

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

04_21 settembre 2013
Settima edizione

MI Settembre
Musica
TO

Milano
Teatro Elfo Puccini
Sala Shakespeare

Orchestra Cantelli
Mattia Rondelli direttore
Paolo Fumagalli viola

Martedì 10.IX.13
ore 17

Hindemith

16°

Paul Hindemith (1895-1963)

Sonata per viola sola (1937) 13 min. ca

Lebhafte Halbe
Langsame Viertel Lebhaft
Mäßig schnelle Viertel Lebhaft

Der Schwanendreher, 29 min. ca
concerto per viola e piccola orchestra
sopra antichi canti popolari (1935)

Zwischen Berg und tiefem Tal [Tra il monte e la valle profonda]
Nun laube, Lindlein, laube! [Metti le foglie, piccolo tiglio]; *Der Gutzgauch auf dem Zaune saß* [Il cuculo sulla siepe]
Variationen: Seid ihr nicht der Schwanendreher? [Variazione: Non siete voi 'il suonatore di ghironda?']

Der Dämon op. 28 (1923) 25 min. ca
Suite da concerto

Tanz des Dämons (Danza dei demoni)
Tanz der bunten Bänder (Danza dei nastri colorati)
Tanz der geängsteten Schwalben (Danza delle rondini impaurite)
Tanz des Giftes (Danza del veleno)
Tanz der Schmerzen (Danza del dolore)
Tanz des Dämons (Danza del dolore, passacaglia)
Tanz des Kindes (Danza del bambino)
Tanz des roten Raserei (Danza della furia rossa)
Tanz der Brutalität (Danza della brutalità)
Finale: Tanz des Dämons (Danza dei demoni)

Kammermusik n. 1, op. 24 (1922) 15 min. ca
per 12 strumenti (con Finale 1921)

Sehr schnell und wild
Mässig schnelle Halbe. Sehr streng im Rhythmus
Quartett: Sehr langsam mit Ausdruck
Finale 1921: Äusserst Lebhaft

Orchestra Cantelli
Mattia Rondelli, direttore
Paolo Fumagalli, viola

Hindemith riscoperto

Il concerto propone in ordine cronologico inverso quattro titoli del vasto catalogo di Paul Hindemith, a cinquant'anni dalla scomparsa. Pur non essendo mai stato familiare al pubblico italiano, Hindemith va considerato come una delle figure di maggior rilievo nella storia della musica colta europea del primo Novecento, alla stregua di personalità come Bartók o Stravinskij. Le musiche scelte per questo concerto rappresentano due momenti distinti della sfaccettata carriera compositiva hindemithiana: i primi due brani, risalenti agli anni 1935-37, si rifanno a un periodo di piena maturazione di uno stile personale, sostanziato da un'approfondita riflessione teorica; gli altri due titoli ci riportano a un momento più incerto, i primi anni Venti, caratterizzati per il giovane Hindemith da un'intensa sperimentazione nelle direzioni più disparate. La Sonata per viola sola fu composta nel corso della prima tournée concertistica di Hindemith negli Stati Uniti. Completata il 21 aprile 1937 a ritmi creativi frenetici, fu eseguita a Chicago il giorno stesso dal compositore. Hindemith era un violista eccellente e un polistrumentista dalle doti tecniche eccezionali; non era una stranezza, per lui, completare una composizione il giorno stesso della sua esecuzione. Delle sue quattro Sonate per viola sola, questa è l'ultima e la meno famosa; ma è un brano che merita di essere riscoperto, se non altro perché ci porta all'interno del tipico linguaggio hindemithiano degli anni Trenta, lo stesso che ha permesso la scrittura di pagine capitali quali l'opera *Mathis der Maler* (1933-35), le tre Sonate per pianoforte (1936) o il balletto *Nobilissima Visione* (1938). È un linguaggio denso, stratificato, ben strutturato; linguaggio che si appoggia a una severa disciplina accordale, dove agli aggregati tradizionali della musica tonale viene riservato un posto decisivo, pur nel quadro di una concezione armonica complessa. I tre movimenti di cui si compone la Sonata delineano un chiaro percorso programmatico: il primo e il terzo movimento, più brevi, incorniciano il secondo, più articolato e ricco di contrasti; qui un intenso Adagio viene provvisoriamente scalzato da un lieve e capriccioso *Lebhaft* (Vivace) a corde pizzicate.

Di poco precedente alla Sonata, il Concerto *Der Schwanendreher* per viola e piccola orchestra (1935) è senza dubbio uno dei capolavori dell'epoca, pagina di immediata presa emotiva e di intatta suggestione poetica. Il sottotitolo ne spiega la genesi: «Concerto sopra antichi canti popolari», per lo più ballate tradizionali, fra cui *Seid ihr nicht der Schwanendreher?*, quest'ultimo vocabolo, che dà il titolo a tutta l'opera, è quanto mai significativo, perché integra l'immagine del 'girare il pollame sullo spiedo', all'idea di *Leiermann*, del suonatore d'organetto, del cantastorie. E Hindemith si pone qui proprio come un moderno cantastorie, menestrello o giullare (*Spielmann*, come scrive lo stesso compositore nella sua prefazione alla partitura) che con feconda fantasia innesta le melodie popolari all'interno del suo stile discorsivo, fluido e rigoroso al tempo stesso. I tre movimenti ricalcano la strutturazione tipica di un concerto di tradizione classica. Se nel primo movimento assistiamo a un serrato gioco dialogico fra due blocchi contrapposti (il solista e l'orchestra), il secondo movimento costituisce una netta virata verso una scrittura più spoglia, basata sull'intervento di varie voci soliste: la dolce rivisitazione di una nenia infantile, inizialmente con la sola arpa ad accompagnare la viola, viene interrotta, nella sezione centrale, da uno scherzoso fugato. Chiude il concerto una serie di variazioni sulla ballata tradizionale che dà il titolo all'opera: qui l'immaginazione del compositore trova soluzioni strumentali molto originali e brillanti; si tratta anche del culmine dell'impegno esecutivo per la viola solista, le cui poliedriche risorse tecniche e il cui vasto spettro di soluzioni timbriche vengono messi in luce con consumata abilità.

Con la suite da concerto dal balletto *Der Dämon* op. 28 ci si sposta bruscamente verso il repertorio giovanile di Hindemith: e dagli anni cupi della dominazione nazista si ritorna al clima spericolato e febbricitante dei primi anni

Venti, quelli del contrastato tentativo democratico di Weimar. Hindemith visse quei tempi con lo slancio di chi vuol far sentire con forza la propria voce: voce di accesa sperimentazione, che finì per essere poi riconosciuta come la più autentica espressione della 'nuova' musica tedesca. La suite *Der Dämon* (1922-23) è un tipico prodotto di questa fase pionieristica. Anche qui, come in *Der Schwanendreher*, c'è una piccola orchestra, anche se il trattamento degli strumenti è di natura affatto differente; molto diverse sono poi le scelte di linguaggio, di carattere, di stile. Il suono dell'op. 28 è il suono aspro e tagliente tipico dell'orchestrina da balera, ben conosciuta da Hindemith; e la sintassi è volutamente inceppata e ossessiva, lontana dalla fluida discorsività dello *Schwanendreher*. Il risultato è una musica brusca e spigolosa ma di potente forza evocativa, capace di esaltare le vivaci qualità immaginifiche del brano letterario di Max Krell sotteso all'articolazione musicale. Di poco precedente a *Der Dämon*, la *Kammermusik* n. 1 (1922) è uno dei migliori risultati della prima fase creativa di Hindemith, autentico manifesto della sua spasmodica ricerca di un linguaggio 'attuale'. La strumentazione è di quelle che fanno storia: al quintetto degli archi si aggiungono flauto, clarinetto, fagotto, tromba, fisarmonica, pianoforte e un ricco apparato di percussioni. I quattro movimenti dell'opera danno vita a uno sfrenato gioco di contrasti: dalla chiassosa pagina di apertura si passa al mobile gioco danzante del secondo movimento, poi alla pensosa pausa meditativa del terzo (qui la strumentazione è ridotta a un tenue quartetto: tre fiati e una percussione); ma l'opera si chiude con un elettrizzante Finale che rappresenta al meglio l'idea di 'motorismo' ritmico tipica di questa effervescente fase storica. Si sente molto Stravinskij in questo Hindemith giovanile, molto *Sacre du printemps* e molto *Pétruschka*, anche se la sintesi stilistica è tutt'affatto personale, ed è uno stile che non mancherà di trovare, a sua volta, numerosi adepti.

Marco Moiraghi*

*Ha pubblicato due monografie, una su Paul Hindemith (L'Epos, Palermo 2009) e una su Gino Negri (Squilibri, Roma 2011) e vari studi sulla musica dal Settecento al Novecento. Insegna teoria musicale, storia della musica e pianoforte. Si occupa di coralità, di didattica e di divulgazione musicale; ama soprattutto elaborare nuovi metodi di insegnamento della musica per i bambini piccoli e piccolissimi.

Mattia Rondelli, direttore

Conseguito il diploma in direzione d'orchestra presso il Conservatorio Verdi di Milano, si è poi perfezionato con Piero Bellugi, Jorma Panula e Donato Renzetti. Su invito di Gergiev è salito sul podio dei complessi del Teatro Mariinskij, in occasione del Festival delle Notti Bianche di S. Pietroburgo, per dirigere la prima esecuzione mondiale in tempi moderni di due pagine sacre di Giuseppe Sarti. Il cast d'eccezione comprendeva tra gli altri la presenza di Barbara Frittoli e Ekaterina Semenchuk. Recentemente ha debuttato sul podio del Teatro Regio di Torino, e negli ultimi anni ha avuto il privilegio di essere ospitato da importanti istituzioni: ancora a San Pietroburgo, con la Philharmonia Orchestra ha diretto la prima esecuzione pietroburghese di *Turandot suite* e *Tanzwalzer* di Busoni; ha debuttato alla Carnegie Hall a New York ed è stato ospite dell'Orchestra Sinfonica Nazionale del Perù con la quale ha diretto la *Sesta sinfonia* di Mahler. Nel 2008 ha eseguito con Barbara Frittoli, e sul podio dei Virtuosi del Teatro alla Scala, alcune importanti pagine di Luigi Boccherini, tra le quali lo *Stabat Mater*. La registrazione live su cd di questo concerto ha segnato l'inizio della sua collaborazione con Sony Music. Ha inoltre avuto il privilegio di dirigere importanti orchestre di fama internazionale, come la St. Petersburg Academic Symphony Orchestra, l'Orchestra e il Coro del Teatro Regio di Parma, l'Accademia musicale di S. Giorgio (Venezia), l'Orchestra Cantelli, la Symphony in C Orchestra, I Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra Filarmonica delle Marche, l'Orchestra della Fenice, l'Orchestra Sinfonica Toscanini, l'Orchestra Filarmonica di Torino e l'Accademia I Filarmonici di Verona. Nel 2004, inoltre, è stato il primo direttore ospite invitato da Gianandrea Noseda a dirigere l'Orchestra delle Settimane Musicali di Stresa, nell'ambito dell'omonimo Festival. Nel dicembre 2004 ha diretto a Pechino la Beijing Opera and Dance Theatre Symphony Orchestra, alla presenza del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in visita di Stato in Cina. Il concerto è stato trasmesso via satellite in tutto il continente asiatico. È stato assistente di Daniele Callegari, Gianandrea Noseda e Donato Renzetti in numerose produzioni operistiche. Ha inoltre conseguito il diploma in composizione presso il Conservatorio Verdi di Milano, dove ha studiato con Davide Anzagli, Paolo Castaldi, Guido Guida e Sonia Bo. La sua formazione si è arricchita sul piano umanistico, dopo gli studi classici, di una laurea in giurisprudenza all'Università Cattolica di Milano con una tesi su *L'economia del teatro d'opera*, che affronta anche il tema della riforma degli enti lirici italiani.

L'Orchestra Cantelli

L'Orchestra Cantelli è stata fondata a Milano nel 1992 e porta il nome del famoso direttore novarese Guido Cantelli, erede di Toscanini e grande maestro. Dal febbraio 2006 all'aprile 2008 l'Orchestra ha affidato l'incarico di Direttore musicale a Romolo Gessi, e successivamente, fino all'autunno 2009, a Ezio Rojatti. A partire dal suo debutto al Teatro Regio di Parma, oltre a svolgere regolarmente le proprie stagioni sinfoniche presso la Sala Verdi del Conservatorio di Milano e il Teatro Dal Verme (cui si aggiungono annuali rassegne cameristiche in Sala Puccini), ha partecipato a importanti Festival nazionali e internazionali. Nel 1996 è stata l'unica orchestra italiana invitata da Claudio Abbado al Festival di Pasqua di Salisburgo, al fianco dei Berliner Philharmoniker. In quell'occasione ha eseguito un nuovo lavoro di Luciano Berio appositamente commissionato. L'Orchestra Cantelli ha poi compiuto una tournée negli Stati Uniti della Società dell'Opera Buffa per la rappresentazione del *Falstaff* di Antonio Salieri presso la Brooklyn Academy of Music di New York. Ha tenuto numerosi concerti in sedi prestigiose come il Teatro dell'Opera e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, il Teatro Bibiena di Mantova, la Basilica di San Marco a Venezia, il Teatro Filarmonico di Verona, il Teatro Carignano di Torino, la Galleria dell'Accademia a Firenze, il Maggio Musicale Fiorentino, il Festival di Musica Contemporanea RomaEuropa e il Festival Musica in Europa del Teatro alla Scala di Milano. L'Orchestra Cantelli ha inoltre effettuato numerose tournée in Europa suonando nelle più importanti sale in Belgio, Germania, Austria, Francia e Turchia. Ha collaborato con solisti quali: Salvatore Accardo, Katia Ricciarelli, Dimitri Ashkenazy, Piere Amoyal, Aldo Ciccolini, Michele Campanella, Massimo Quarta, Luisa Castellani, Bruno Giuranna, François Joël Thiollier, Antony Pay, Bruno Canino, Jeffrey Swann, Domenico Nardio, Carlo Chiarappa, Radovan Vlatkovic, Bruno Leonardo Gelber, Stefan Milenkovich, Gabor Ötvös, Piero Toso, Anatol Ugorsky, Manuel Barrueco, Emanuele Segre, Francesco Manara, Dejan Bogdanovic, Paolo Restani, Michele Di Toro, Fabrizio Meloni, Gabriele Screpis, Francesco Di Rosa, Luisa Prandina, Francesco Tamiati, Michael Guttman e molti altri. Molti sono i compositori che hanno dedicato le loro composizioni all'Orchestra: ricordiamo Giacomo Manzoni, Ennio Morricone, Ivan Fedele, Mauro Cardi, Aldo Clementi, Adriano Guarnieri e Gabriele Manca. L'Orchestra ha anche inciso numerosi cd spaziando in un repertorio che dalla *Sinfonia Italiana* e dal Concerto per violino di Mendelssohn (solista Salvatore Accardo) giunge fino a *Verklärte Nacht* di Schoenberg e ad *Apollon Musagete* di Stravinskij, passando attraverso le Serenate di Čajkovskij e di Dvořák. Molto apprezzata, inoltre, è stata la registrazione del *Falstaff* di Antonio Salieri effettuata per la Chandos e insignita, nel 1999, del secondo premio al Festival discografico di Cannes nella categoria Opera preromantica. Il repertorio dell'Orchestra Cantelli spazia dai compositori classici ai contemporanei con un organico che varia dai 15 ai 60 elementi. I musicisti che la costituiscono sono tutti solisti di varia nazionalità.

Violino primo
Dmitri Chichlov

Violino secondo
Barbara Kruger

Viola
Iakov Zats

Violoncelli
Claudio Giacomazzi
Elena Castagnola
Antonio Papetti
Adriana Sanchez

Contrabbassi
Giuseppe Di Martino
Andrea Casarotto
Roberto Panetta

Fisarmonica
Davide Vendramin

Arpa
Elena Zuccotti

Pianoforte
Luca Schieppati

Flauti
Curt Schoeter
Silvia De Frè

Oboe
Francesco Quaranta

Clarinetti
Laura Magistrelli
Daniele Zamboni

Fagotti
Leonardo Dosso
Fausto Polloni

Corni
Alfredo Pedretti
Federica Bergamelli
Alessandro Mauri

Tromba
Guido Guidarelli

Trombone
Francesco Mazzoleni

Timpani e percussioni
Antonio Scotillo

Paolo Fumagalli, viola

Nato nel 1978, ha studiato violino in Italia e in Svizzera e ha tenuto concerti in formazioni da camera per importanti istituzioni come le Settimane Musicali di Stresa, il Festival Ligeti-Milano Musica, la Fondazione Fernando Rielo di Roma, la rassegna Contemporaneamente Lodi, il Teatro Bibiena di Mantova, il Teatro Municipale di Piacenza, gli Amici della Musica di Palermo, Nuova Consonanza di Roma, lo Staatsoper di Stoccarda, Musica y Escena di Città del Messico, la Westdeutscher Rundfunk di Colonia. Prima viola dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, diretta da Riccardo Muti dal 2005 al 2008, ha ricoperto lo stesso ruolo nell'Orchestra La Fenice di Venezia, in quella del Teatro Verdi di Trieste e in altre formazioni orchestrali italiane. Ha così lavorato con direttori del calibro di Maazel, Temirkanov, Barshai, Masur, Inbal. È stato membro del Sestetto d'archi dell'Accademia del Teatro alla Scala, con il quale si è esibito al Festival di Ravello e al Ridotto dei palchi del Teatro alla Scala e effettuando tourné internazionali in Asia, Sud America e Medio Oriente. Da oltre dieci anni è impegnato nel campo della musica d'oggi. Insieme ad altri musicisti nel 2002 ha fondato la formazione mdi ensemble, dedicata al repertorio moderno e contemporaneo, con cui si esibisce nei più rinomati festival italiani ed europei. Collabora inoltre con le più importanti formazioni da camera italiane che si occupano di musica contemporanea, come Divertimento Ensemble, Sentieri selvaggi, Ensemble Icarus. Ha effettuato registrazioni per Stradivarius, Ricordi Oggi, Aeon, Limen e ha inciso un duo inedito per viola e arpa di Robert H. P. Platz per la Westdeutscher Rundfunk di Colonia. Insegna viola a Novara presso la Scuola di musica Dedalo.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Teatro Elfo Puccini

Nato nel 1930, in sostituzione del vecchio Politeama Milanese, inaugurato da una rappresentazione della *Bohème*, il Teatro Puccini porta la firma di Mario Cavallé, un architetto specializzatosi nella progettazione di teatri e cinematografi (e di case dalle improbabili applicazioni tecnologiche). Fu, soprattutto nel decennio prima della guerra, uno dei centri agglutinanti del quartiere, il luogo di ritrovo per eccellenza di Corso Buenos Aires. L'architettura sta a metà tra il Novecento e l'Art Déco. Il repertorio, a sua volta, oscillava tra il varietà, la prosa, il teatro dialettale. Dopo essere stato trasformato in due cinema, il Fiammetta e il Puccini, e dopo esser rimasto chiuso per anni, è stato assegnato alla Compagnia Teatridithalia, fondata come Teatro dell'Elfo nel 1972 da Gabriele Salvatore e Ferdinando Bruni, con un gruppo di amici tra cui Cristina Crippa, Luca Toracca e Thalia Istikopoulou. Il Teatro dell'Elfo nel 1992 si è unito al Teatro Portaromana, costituendo un nuovo teatro stabile privato, la Compagnia Teatridithalia, appunto. Attualmente il Teatro Elfo Puccini è dotato di tre sale, moderne e tecnologicamente avanzate, grandi spazi per gli spettatori, con foyer, caffetteria, guardaroba, archivio e mediateca.

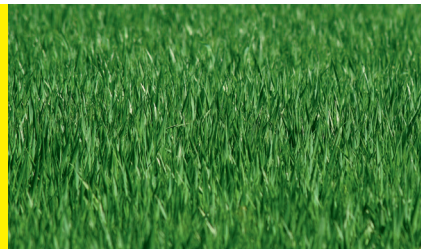
Si ringrazia



MITO si veste di verde

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica
04-21 settembre 2012
Settima edizione

MITO Settembre
Musica



La tua energia per la musica.

L'energia della musica per l'ambiente con Bike'n'Jazz

Ogni giovedì alle ore 13 in Piazza San Fedele c'è Bike'n'Jazz: il Festival MITO, assieme a eni partner del progetto green, aspetta il suo pubblico per accendere la musica! L'energia cinetica prodotta dalla pedalata delle biciclette messe a disposizione del pubblico alimenta il palco su cui si esibiscono Enrico Zanisi Trio (5.IX), Black Hole Quartet (12.IX), Fulvio Sigurtà e Claudio Filippini (19.IX) Prenota la tua bicicletta scrivendo a c.mitoinformazioni@comune.milano.it, oppure presentati il giorno stesso sul luogo dell'evento.

Tre stazioni di accumulo energia nel centro di Milano sono a disposizione durante tutti i giorni del Festival. Ogni stazione è dotata di due biciclette: pedala in compagnia per ascoltare la playlist di MITO e produci energia per alimentare i concerti del Bike'n'Jazz. Vieni a scoprirle in via Dante angolo via G. Giulini, piazza Santa Maria Beltrade e piazza Sant'Alessandro.

MITO compensa le emissioni di CO₂

MITO SettembreMusica, grazie alla collaborazione di EcoWay, misura le emissioni dirette e indirette inerenti l'edizione milanese del Festival e compensa interamente l'anidride carbonica relativa ai consumi energetici, di carta e al trasporto degli artisti e del pubblico ai luoghi del Festival, attraverso l'acquisto di carbon credits certificati.

Il Festival partecipa inoltre a un progetto forestale sull'asse del fiume Po, che prevede il mantenimento e la piantumazione di un'area boschiva in provincia di Pavia.

L'impegno quotidiano del Festival

Campagna di comunicazione ecosostenibile con GreenGraffiti®.

Stampa dei materiali su carta FSC, carta botanica o riciclata.

Riduzione dei materiali cartacei ed estensione dei servizi in rete.

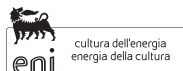
Mobile ticket a Milano, per ricevere il biglietto sul cellulare.

Mobilità sostenibile tramite car sharing, bike sharing e mezzi pubblici

Dal
2007 MITO
ha compensato
le emissioni
contribuendo alla
piantumazione e tutela
di quasi 1.000.000 di
mq nelle foreste del
Sud America e del
Madagascar.



eni partner progetto green



Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Filippo Del Corno
Assessore alla Cultura

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione della città

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli
Presidente
Vicepresidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Vicepresidente

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Segretario generale
Fondazione per la Cultura Torino

Claudio Merlo
Direttore organizzativo
Coordinatore artistico

Scegli il braccialetto che fa per te!

La musica è uno stato d'animo?
Tu come ti senti oggi?

A MITO SettembreMusica
i concerti ti fanno stare meglio!

*Partecipando ai concerti del Festival,
riceverai in omaggio il braccialetto
del tuo genere musicale preferito.
Indossalo per tutta la durata del Festival
e con MITO avrai tanti benefit.*

MI Settembre
TO Musica



**Indossa il braccialetto:
alla Drogheria Plinio con MITO
hai uno sconto particolare!**

Bar, cucina, enoteca, emporio... prima o dopo il concerto, Drogheria Plinio offre al pubblico di MITO un servizio a tutte le ore. Presentando MITOCARD o indossando il braccialetto del Festival, si ottiene uno sconto del 10% sul menù à la carte e sul market. E per tutta la durata del Festival è inoltre possibile gustare lo speciale Menù MITO, a soli 15 Euro.

Drogheria Plinio, via Plinio 6, tel. 393.8796508 - drogheriaplinio@libero.it

**Scopri tutte le convenzioni su
www.mitosettembremusica.it**

🐦 #MITO2013

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione per
la Cultura Torino

Con il sostegno di



Regione Lombardia
Cultura

I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Partner Istituzionale

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



RISANAMENTO



Per la serata inaugurale

Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



RSI **RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Sponsor tecnici



FAZIOLI



THE WESTIN
PALACE
MILAN



Il Festival MITO a Milano compensa
le emissioni di CO₂ con carbon credits
verificati e partecipa ad un progetto
di tutela boschiva sull'asse del fiume Po.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

Drogheria Plinio con cucina

Nerea S.p.A.

Riso Scotti

Il Festival MITO continua fino al 21 settembre...

Una selezione dei concerti dei prossimi giorni
Per maggiori info www.mitosettembremusica.it

10.IX • Franco D'Andrea che torna a Milano
con il progetto *Traditions and Clusters*

11.IX • Il premio Oscar Luis Bacalov con
i suoni suadenti del Sud America

12.IX • Il dj set di tre giovanissimi giganti
del *dancefloor* di tutto il mondo
in collaborazione con Club to Club

13.IX • La musica della tribù nomade dei Tuareg
e dell'Africa sahariana con la chitarra di Bombino

13.IX • La straordinaria interprete mozartiana
Maria João Pires con l'Orchestra
da Camera di Mantova

Milano Torino unite per il 2015

Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

-2